

Parrocchia di S. Margherita
Vergine e Martire – Presciane (RO)



**L'ORGANO COSTRUITO
DA GAETANO CALLIDO
NEL 1782, OPERA 186,
PER LA CHIESA
PARROCCHIALE
DI PRESCIANE**

a cura di Carlo Barbierato

Restaurato dalla Bottega
Organara Dell'Orto & Lanzini
di Dormelletto (NO)
nel 2013 con i contributi
della Fondazione Cassa di
Risparmio di Padova e Rovigo,
della Regione Veneto e della
Conferenza Episcopale Italiana

Archivio della Memoria

«Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne,
strumento musicale tradizionale,
il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore
alle cerimonie della Chiesa,
e di elevare potentemente gli animi a Dio
e alle cose celesti».

Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum concilium, n. 120



Presentazione

Gli infiniti motivi che fanno della restituzione di quest'**organo** alla comunità di **Presciane** un'occasione di festa allo stesso tempo solenne e dolce, per ciò che significa per la bellezza e l'intensità della liturgia sono ripresi e spiegati con precisione e completezza nei testi e nelle immagini di questo libretto, e nella musica di questo giorno.

Mi sento perciò semplicemente - con e grazie a don Pier Antonio e ai tanti e diversi cammini fatti insieme - uno che fa parte, ringraziando tutti e tutte, di questa comunità.

Alla festa e all'ascolto di questo strumento che ha radici così lontane nel tempo posso solo portare - come una emozione tra le tante che oggi accolgono una musica tanto antica e tanto nuova - frammenti di una memoria dove si intrecciano:

- i ricordi di organi incrociati nelle più diverse chiese e monasteri, solenni ed infinitamente semplici, di città e di luoghi di solitudine, ed ascoltati ogni volta con uno stupore nuovo, e con un bisogno assoluto di condivisione profonda;
- i ricordi ancor più forti delle vite e dei destini di quelle comunità, tanto diverse ed insieme simili a quella di Presciane.

E' proprio l'intreccio tra memoria e vita quest'**organo** fa condividere.

E' bello infatti che il nostro organo riprenda piena la sua voce come punto di arrivo del cammino di una comunità che lungo gli anni ha appreso a ritrovare una sua identità profonda attraverso l'ascolto, la condivisione di tanti e diversissimi linguaggi, e delle memorie di cui ogni comunità (se vuole essere una realtà viva e capace di futuro) deve essere fatta.

Esperienze, ricerche, incontri hanno avuto nell'intreccio stretto e fedele delle celebrazioni-condivisioni di **Natale, Pasqua, Festa Patronale** le loro scadenze e verifiche; intorno, dentro, in dialogo con questa chiesa, che ha a sua volta ritrovato - faticosamente, lentamente, con una fedeltà-creatività che non sembravano possibili - la sua immagine e funzione di casa comune: luogo e tempo in cui si confrontano e si scambiano le ragioni per continuare a crescere nella dignità di persone irripetibili e preziose in quanto creature e cittadini.

Si è così progressivamente ricomposta - questa è stata la speranza - una lingua e una memoria comuni, come anticipo, sperimentazione, garanzia della restaurazione della voce comune di questo **organo**:

- dal tempo in cui ci si è riconosciuti, nel *censimento comunitario* e non solo amministrativo, come soggetti collettivi, pur nella dispersione ed unicità delle vite singole e familiari;
- al ritrovare nelle *scritture* e nei *disegni* preziosi di uno dei membri della comunità le tracce degli *antichi arnesi* e dei *luoghi del vivere*;
- alle "*prime parole*" della scuola che facevano di Presciane un nodo-incrocio delle comunità del mondo;
- agli *incontri* che hanno portato qui i volti, le voci, gli orizzonti di protagonisti della storia che di solito è raccontata dalle lontananze e dall'anonimato della TV e delle cronache;
- alle *voci-presenze* di migranti di tutte le lingue e colori, per le/i quali il diritto di essere cittadini anche italiani, perché membri con pari dignità di una stessa umanità; alle rappresentazioni musicali ed artistiche che hanno fatto della liturgia una lingua-canto-identità di credenti, con e per la stessa fede, in Dio e nelle sue creature...



Ognuno di questi percorsi è stato come una tappa ed una sperimentazione: perché non è semplice trasformarsi da individui isolati a comunità: come un **organo** che solo attraverso tutti i suoi registri, le sue tastiere, le sue canne raccoglie tutte le voci e le note, per farne musica che ha allo stesso tempo una sola armonia ed infinite variazioni e combinazioni.

Ecco perché quest'**organo** restaurato è così importante e bello: ricorda, riassume, trasforma tantissime strade, vite, voci.

Si è tutte/i note, tastiere, musica.

Ascoltatrici/ori tanto più stupiti e assorti, in quanto si è creatori e modulatori di quella musica, che uno solo suona, ma perché è a sua volta colui che raccoglie e trasforma, liturgia dopo liturgia, i sogni, le tristezze, il bisogno di futuro, l'allegria di essere insieme di tutte/i coloro che sono parte di una comunità: come tutti i punti di arrivo nella comune ricerca del senso della vita, quest'organo è perciò ancor di più punto di partenza, come strumento e musica che accompagna-spinge-obbliga a pensare al futuro.

Come la campana silenziosa del "povero cristiano" di Silone, che riprese a suonare per suo conto, e tutte/i la riconobbero come la loro voce, quando, dentro, avevano maturato la coscienza tranquilla che era tempo di ritrovare la strada della dignità.

E sappiamo tutte/i quanto è necessario – nelle periferie della vita in cui viviamo in un mondo di "indifferenza globalizzata" (Papa Francesco), e di economia impietosa e senza volto umano, riconoscerci ed essere un **organo** che lungo i giorni e gli anni ci raccoglie, con le solennità delle sue bellezze, per non stancarci di avere orizzonti.

Gianni Tognoni

Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli

Un importante restauro

Dopo il radicale restauro della chiesa parrocchiale, effettuato negli anni scorsi, rimaneva ancora da eseguire quello dell'organo, strumento di grandissima qualità e valore artistico realizzato nel 1782, opera 186, dall'organaro Gaetano Callido, massimo esponente, con il suo maestro don Pietro Nacchini, della Scuola Veneta del Settecento. Dopo tanti anni di attese e speranze, ora finalmente il sogno si è realizzato, per la munificenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, della Regione Veneto e della Conferenza Episcopale Italiana: grazie ai loro contributi, infatti, è stato possibile realizzare i lavori di restauro dell'organo, eseguiti dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO), mentre cassa e cantoria sono state affidate al restauratore Giordano Passarella ed ai suoi collaboratori, con l'aiuto dell'abilissimo e sempre disponibile Stefano Savioli.

I lavori hanno permesso di ripristinare, sotto l'aspetto tecnico ed estetico, le caratteristiche originali sia di cassa e cantoria sia della macchina-organo, eliminando le modifiche che, nel corso degli anni, avevano pesantemente alterato questa preziosissima opera d'arte, tra le più interessanti, musicalmente parlando, non solo di Presciane ma dell'intero Polesine. La comunità parrocchiale ne può essere orgogliosa.

COS'È L'ORGANO

L'organo è uno strumento musicale aerofono (dove cioè il suono è prodotto dall'aria nelle canne) a tastiera. Il primo organo fu realizzato, nel terzo secolo avanti Cristo, da Ctesibio d'Alessandria d'Egitto, studioso di idraulica e meccanica dei fluidi, la cui moglie, Taide, era musicista, e fu di conseguenza la prima organista della storia. Col passare dei secoli, gradualmente, lo strumento si perfezionò sempre più, e la Chiesa lo scelse poi, verso il X secolo, per le proprie Celebrazioni.

Dal punto di vista strutturale, un organo è costituito dalle ta-



*Cantoria ed organo
prima del restauro,
a telo quaresimale
abbassato*

stiere (negli antichi strumenti italiani di solito una o raramente due, ma in alcune enormi realizzazioni americane si può arrivare addirittura ad otto), dalla trasmissione, dai somieri, dai crivelli, dalle canne e dai mantici.

L'organo di Presciane ha una sola tastiera: grazie ad essa (ed alla pedaliera che, in pratica, è un'altra tastiera per i bassi, che si usa con i piedi) l'esecutore sceglie quali note suonare; attraverso l'apparato trasmissivo, costituito, negli organi a trasmissione meccanica come quello di Presciane, da un complesso insieme di leve e tiranti, il movimento arriva dai tasti e dai comandi dei registri ai somieri, che sono dei banconi in legno, percorsi al loro interno da canali per l'aria controllati da valvole (ventilabri per i tasti, stecche per i registri), muniti superiormente di fori sopra i quali sono poste le canne, che da questi ricevono l'aria. Le canne sono mantenute in equilibrio dai crivelli, sottili tavole forate poste al di sopra dei somieri, parallelamente a questi. Ogni fila di canne (sempre una per tasto, nel caso di Presciane), ciascuna con caratteristiche foniche proprie, è chiamata registro: scegliendo e combinando tra loro i registri l'organista stabilisce il tipo di suono che vuole ottenere. L'aria necessaria per farle funzionare (le canne ad anima sono come dei grossi fischietti) è fornita dai mantici, un tempo azionati manualmente



mediante corde e carrucole (cosa comunque possibile anche oggi), attualmente invece alimentati da un elettroventilatore. I pesi posti sopra la manticeria (in genere pietre o marmi) determinano la giusta pressione dell'aria.

Cantoria ed organo prima del restauro, a telo quaresimale sollevato

L'ORGANO DI PRESCIANE

L'organo della Chiesa Parrocchiale di Presciane fu realizzato da Gaetano Callido nel 1782, con il numero d'opera 186; è di non grandi dimensioni, ma di elevatissima qualità ed accuratezza costruttiva, classico esempio di strumento neoclassico veneto, con i tipici flauti a cuspide (in duodecima e la caratteristica Cornetta in decimasettima; il flauto in ottava è invece, come raramente accade nelle opere callidiane, tappato) ed i Tromboncini. E' l'organo ideale per l'esecuzione del grande repertorio veneto, friulano e marchigiano tra Settecento e primo Ottocento, ma anche di tutta la musica organistica antica italiana.

Ebbe un restauro nel tardo Ottocento o primo Novecento, non documentato ma rilevato durante i lavori della ditta Dell'Orto & Lanzini, nel corso del quale furono accorpati alcuni registri ed eliminato il dispositivo del Tiratutti. Un altro intervento poi,



*Cantoria ed organo
dopo il restauro*

ben più pesante, fu attuato dalla Ditta Zordan di Cogollo del Cengio (VI) nel 1927, con la sostituzione della tastiera, della pedaliera, del quadro fonico (cioè della tavola forata recante i comandi per l'azionamento dei registri), l'eliminazione delle canne dei Tromboncini, l'aggiunta di somierini laterali al somiere maestro, l'allargamento della finestra della consolle e la ridipintura di cassa e cantoria, in origine di colore azzurro (ripristinato nel restauro) con vernice marrone.

Con il recupero di questo importante e pregevolissimo strumento, realizzato dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini (cassa e cantoria sono state, invece, restaurate da Giordano Passarella e collaboratori, coadiuvati da Stefano Savioli) grazie ai contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, della Regione Veneto e della Conferenza Episcopale Italiana, la nostra Diocesi si arricchisce di uno strumento di grandissimo valore storico ed artistico, in grado di dare solennità alle sacre Celebrazioni e di "elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti" (Sacrosanctum Concilium).

IL RESTAURO

Descriviamo brevemente, riassumendo le relazioni tecniche redatte dalla ditta Dell'Orto & Lanzini (relativamente all'organo) e dal restauratore Giordano Passarella (relativamente a cassa e cantoria) i principali interventi eseguiti nel restauro.



La consolle prima del restauro, come era stata rifatta dalla ditta Zordan nel 1927

Tutti gli elementi ricostruiti nello strumento sono stati copiati dall'organo Callido (anno 1782, op.189) della Chiesa ex Parrocchiale di Costiola.

Alla base della cuspid delle canne di facciata sono stati rico-

*La consolle
dopo il restauro,
ricostruita secondo
le caratteristiche
callidiane*





struiti i Tromboncini, in lega di stagno, con il relativo zoccolo in legno. Sono pure state ricostruite, secondo le caratteristiche originali, tastiera e pedaliera, che la ditta Zordan aveva sostituito, nel 1927, con altre di tipo moderno, ripristinando di conseguenza anche la relativa finestra (cioè l'apertura della cassa ove sono alloggiate) nelle dimensioni originarie.

Ricostruito è stato anche il quadro fonico, cioè la tavoletta, posta alla destra dell'organista, dove si trovano, disposti su due file verticali, i pomelli in legno tornito (pure rifatti nel restauro come i relativi cartellini a stampa, copiati dagli originali superstiti dell'organo di Costiola) per l'azionamento dei registri. La manovella del Piano e Forte, cioè del Ripieno (che inserisce tutti i registri della fila verticale sinistra), è invece antica, in ferro, ed era fortunatamente in possesso della ditta Dell'Orto & Lanzini.

I catenacci, in ferro forgiato, della meccanica per l'azionamento dei registri

L'organo è stato smontato in ogni sua parte, imballato e trasportato in laboratorio. Tutte le parti lignee colpite da insetti xilofagi (tarli ecc.), muffe o funghi sono state trattate con prodotti disinfestanti; le eventuali perdite strutturali dovute ad eccessivo degrado sono state suturate incollando innesti di legno

*Particolare
del somiere maestro
restaurato, prima
del montaggio delle
spade: si notino, sulla
destra, le stecche per
l'inserimento
dei registri*



nuovo identico, per essenza e venatura, all'originale (nei casi più gravi si è ricorso ad imbibizione, a diverse concentrazioni, di indurente acrilico). I materiali ferrosi, cioè le parti meccaniche (catenacciature), i tiranti e le molle, sono stati liberati dalle ossidazioni e trattati con protettivi atti a ritardarne la riformazione; l'uso di lubrificanti è stato limitato ai soli punti d'attrito. Le parti lignee componenti la consolle (tastiera, pedaliera, ecc.) sono state lucidate a gommalacca e cera. Si sono impiegate

solo colle a caldo di origine animale, reversibili e compatibili con le originali. La meccanica per l'azionamento dei registri, che era stata sostituita nell'intervento della ditta Zordan, è stata ricostruita con catenacci in ferro forgiato, spade e tiranti pure in ferro; è stato inoltre ricostruito il meccanismo del Piano e Forte, cioè del Tiratutti del Ripieno.

I somieri sono stati smontati, puliti e trattati contro il tarlo; sono state sostituite le guarnizioni in pelle e, nel somiere maestro (cioè in quello che ospita le canne della tastiera), è stato accuratamente controllato e regolato il funzionamento delle stecche dei registri. Si è inoltre verificata l'impermeabilizzazione dei canali per l'aria eliminando spaccature e fessurazioni. La stuccatura dei fori dei tarli è stata eseguita con cera d'api applicata a caldo, cui è seguita la lucidatura, pure a cera, di tutte le parti a vista.

Il crivello è stato restaurato e rinforzato con l'applicazione di catene in legno atte a conferirgli la necessaria stabilità. I mantici sono stati aperti, puliti, disinfestati e impellati nelle parti deteriorate, ripristinando anche l'originale sistema di pompaggio manuale dell'aria tramite corde e carrucole: è stato però installato anche un nuovo, silenzioso elettroventilatore, munito di valvola a tendina per la regolazione del vento. I condotti dell'aria sono stati puliti e controllati, eliminando anche le eventuali perdite. Le canne di metallo sono state pulite internamente ed esternamente, dapprima con un getto d'aria compressa, poi con acqua demineralizzata e sapone di Marsiglia, senza pregiudicare la lettura delle segnature graffite o ad inchiostro, e in ogni caso senza asportare la patina superficiale presente sul metallo.

Si è provveduto al riordino del materiale fonico sulla base delle segnature di cui sopra, ripristinando anche le originarie posizioni delle canne del registro della Cornetta, che la ditta Zordan aveva trasformato in Ottavino. Le canne sono state passate sul-



*Particolare della cassa,
ripristinata, come
la cantoria,
nei colori originali*

la forma (una sorta, per così dire, di stampo) per recuperare ammaccature e cedimenti, rispettando il più possibile i parametri d'intonazione quali l'allineamento degli elementi della bocca e l'apertura del foro d'accesso dell'aria al piede; sono stati saldati (con cordoni sottili e poco rilevati in modo da ridurre l'impatto dell'intervento sulle condizioni di elasticità del materiale) gli squarci ed integrati i ritagli eventualmente presenti alla sommità; particolare cura si è posta, inoltre, nel riallineare la corretta geometria di ogni canna, basandosi sull'altezza delle bocche e sull'ampiezza naturale della luce.

Tutti gli interventi sono stati effettuati sfruttando le naturali aperture delle canne, evitando la dissaldatura delle parti componenti le medesime. Le canne di legno sono state pulite internamente ed esternamente, aperte nel labbro inferiore, consolidate ed impermeabilizzate, ove necessario, nei corpi e nei piedi. Lo strumento è stato accordato alla pressione di 48 millimetri in colonna d'acqua secondo il temperamento inequabile adottato da Gaetano Callido, come descritto dal Canonico Malerbi di Lugo di Romagna.

Cassa e cantoria, restaurate da Giordano Passarella e collaboratori, sono state innanzitutto ripulite rimuovendo, con solventi volatili e mezzi meccanici quali bisturi e spatole a foglia, la ri-

dipintura recenziore marrone, sotto la quale era fortunatamente conservata la cromia originale nei toni dell'azzurro (bianco avorio, invece, nei fregi e nei profili delle cornici), a tempera applicata direttamente sul legno, senza strato preparatorio. Il ritocco pittorico delle parti danneggiate (risarcendo mediante velatura le parti abrase o ricostruite) è stato realizzato a tempera ed acquerello. Tramite lavori di falegnameria, quali incalchi ed incollaggi, è stata ridata continuità al complesso ligneo; sono stati inoltre applicati due rinforzi costituiti da triangolazioni in ferro rivestite di legno ed ancorate all'interno del parapetto per limitarne l'oscillazione a seguito di eventuali carichi orizzontali. Dopo la pulitura ed i lavori di falegnameria le lesioni minori, le lacune e le piccole fenditure sono state stuccate con polvere di legno e colla animale, mentre per integrare le piccole e sottili mancanze superficiali sono stati utilizzati gesso di Bologna e colla animale.

SCHEDA TECNICA DELL'ORGANO DI PRESCIANE

Organo costruito da Gaetano Callido nel 1782, opera 186 (come risulta dal catalogo originale del costruttore, conservato presso la Biblioteca Lunelli di Trento e pubblicato in RENATO LUNELLI, Studi e documenti di storia organaria veneta, Olschki, Firenze 1973), restaurato dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini di Dormelletto (NO) nel 2013 con i contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, della Regione Veneto e della Conferenza Episcopale Italiana. Lo strumento è collocato in cantoria in controfacciata, chiuso in cassa coeva addossata alla parete. Cassa e cantoria sono state restaurate dalla Ditta Giordano Passarella di Padova.

Prospetto (cioè facciata) in unica campata, a cuspide centrale con ali laterali ascendenti, costituito da 23 canne in stagno, labbro superiore a mitria, appartenenti al registro del Principale; canna maggiore: Si bemolle 1. Andamento delle bocche: rettilineo. Profilo planimetrico: rettilineo. Alla base della facciata sono poste le canne dei Tromboncini, ricostruite nel restauro sul modello di quelle dell'organo Callido di Costiola. Il prospetto è provvisto di telo quaresimale, recante dipinto un trofeo di strumenti musicali.

Consolle a finestra.

Trasmissione meccanica sospesa.

Una tastiera di 45 tasti, con prima ottava "corta" (cioè priva dei tasti Do diesis, Re diesis, Fa diesis, Sol diesis), estensione Do 1-Do 5, diatonici (cioè tasti "bianchi") ricoperti in legno di bosso con frontalino lavorato "a chiocciola", cromatici (cioè tasti "neri") in palissandro sormontato da listella d'ebano. La tastiera è stata ricostruita nel restauro, sul modello di quella dell'organo Callido di Costiola.

Pedaliera a leggio di 17+1 pedali con prima ottava “corta”, reali 12 note, estensione Do 1-Sol diesis 2, 18° pedale Tamburo, costantemente unita alla tastiera, cromatici non ricoperti. I diatonici azionano, nei Contrabassi, canne di 16 piedi, mentre i cromatici richiamano Contrabassi di 8 piedi. La pedaliera è stata ricostruita sul modello di quella di Costiola.

Quadro fonico alla destra dell'organista; registri azionati da tiranti a pomello in legno tornito, disposti su due file verticali; cartellini a stampa. Tutti gli elementi del quadro fonico, eccetto la manovella del Piano e Forte, sono stati ricostruiti sui corrispondenti dell'organo di Costiola.

Disposizione fonica (cioè elenco, nell'ordine, dei comandi dei registri ed accessori):

Principale Bassi	Voce Umana
Principale Soprani	Flauto in VIII (tappato)
Ottava	Flauto in XII (a cuspidè)
Decimaquinta	Cornetta (a cuspidè)
Decimanona	Tromboncini Bassi
Vigesima Seconda	Tromboncini Soprani
Vigesima Sesta	Contrabassi
Vigesima Nona	

Accessori:

Piano e Forte (Tiratutti del Ripieno) a manovella

Tamburo (18° pedale)

Ordine dei registri sul somiere maestro, partendo dal davanti:

- 1) Tromboncini Bassi
- 2) Tromboncini Soprani
- 3) Principale Bassi
- 4) Principale Soprani
- 5) Voce Umana
- 6) Ottava



- 7) Flauto in Ottava
- 8) Flauto in Duodecima
- 9) Decimaquinta
- 10) Cornetta
- 11) Decimanona
- 12) Vigesima Seconda
- 13) Vigesima Sesta
- 14) Vigesima Nona

Somiere maestro a tiro.



Somiere della basseria ad aria comandata.

Crivello in legno, con bocche delle canne soprastanti (ad eccezione della Voce Umana).

Manteceria costituita da tre mantici a cuneo, di cui due originali, a 6 pieghe ciascuno, ed uno, con funzione di compensatore, spurio ma comunque antico. Alimentazione mediante elettro-ventilatore, con possibilità manuale (azionamento a corde)

Temperamento inequabile, realizzato secondo la descrizione di quello callidiano redatta dal Canonico Malerbi di Lugo di Romagna.

Epigrafi: un'unica scritta, realizzata a lapis blu, sul fianco destro della finestra della consolle, sotto la "scatola" della specchiera superiore:

Acordato [sic] e riparato il 16-7-936 E.F. / De Danieli Antonio / Padova

La tastiera, ricostruita sul modello di quella dell'organo di Costiola. Si notino i tiranti verticali in ottone che la collegano alla soprastante catenacciatura.





BREVE CENNO STORICO SU GAETANO CALLIDO (1727-1813)

Gaetano Callido nasce ad Este (PD) il 14 gennaio 1727. Dopo aver costruito, nel 1748, per la parrocchia di Casale (di Scodosia?) il suo primo strumento, decide di trasferirsi a Venezia e divenire allievo di don Pietro Nacchini, sacerdote ed organaro, fondatore della scuola neoclassica veneta. Nel 1763 si mette in proprio (mantenendo però sempre buoni rapporti con il maestro, che batteggerà addirittura uno dei suoi figli) e si impone, in breve tempo, come il più importante costruttore di organi a canne della Serenissima, che concederà, addirittura, agli strumenti marchiati a fuoco con le sue iniziali (cioè con il monogramma G+C), l'esenzione dal pagamento dei dazi. Nella sua lunga carriera, durata fino al 1806, costruisce ben 434 organi (di cui 430 compresi nel suo catalogo autografo), tutti di altissima qualità: molti di questi sono ancor oggi esistenti e funzionanti. Dopo aver lasciato l'attività ai figli Agostino ed Antonio, muore a Venezia l'8 dicembre 1813. Dopo la morte di Agostino, avvenuta il 29 giugno 1826, Antonio continua l'attività fino al 1830, anno in cui cede l'attività al fedele collaboratore Giacomo Bazzani. L'ultima opera realizzata dal figlio di Gaetano Callido è, con ogni probabilità, il piccolo ma splendido organo della Chiesa Parrocchiale di Giacciano, restaurato nel 2011 con i contributi della Regione Veneto, della Conferenza Episcopale Italiana e dei fedeli. Antonio Callido muore a Venezia il 18 novembre 1841.

ELENCO DEGLI ORGANI REALIZZATI DA GAETANO CALLIDO PER LE CHIESE DELLA DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

- 1765, op. 15: Chiesa Arcipretale di Ramodipalo. Non più esistente.
- 1767, op. 32: Chiesa Arcipretale di S. Apollinare. Non più esistente.
- 1767, op. 34: Rovigo, Chiesa della B.V. del Soccorso, detta "La Rotonda". Tuttora esistente e recentemente restaurato.
- 1776, op. 120: Chiesa Parrocchiale di Borsea. Tuttora esistente ma in precarie condizioni.
- 1777, op.131: Chiesa Arcipretale di Pincara. Attualmente lo strumento, in pessime condizioni, si trova nella Chiesa Parrocchiale di Quatrelle di Felonica (MN).
- 1780, op.157: Chiesa Arcipretale di Boara Polesine. Tuttora esistente ed in buone condizioni.
- 1782, op. 186: Chiesa Parrocchiale di Presciane. Tuttora esistente e recentemente restaurato.
- 1782, op. 189: Chiesa ex Parrocchiale di Costiola. Tuttora esistente ed in buone condizioni.
- 1783, op. 199: Chiesa Parrocchiale di Guarda Veneta. Tuttora esistente ed in buone condizioni.
- 1783, op. 200: Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo (frazione Chiesa) di Frassinelle Polesine. Demolito nel 1952.
- 1786, op. 220: Rovigo, Chiesa di S. Maria dei Sabbioni (annessa al Cimitero). Tuttora esistente ed in buone condizioni.
- 1787, op. 232: Adria, Basilica di S. Maria Assunta della Tomba. Non più esistente.
- 1787, op. 235: Chiesa Parrocchiale di Bosaro. Tuttora esistente ed in buone condizioni.
- 1797, numero d'opera sconosciuto: Polesella, Basilica di S. Maria del Rosario. Organo doppio tuttora esistente ed in

buone condizioni.

- 1799, numero d'opera sconosciuto: Adria, Cattedrale "Vecchia" di S. Giovanni. Tuttora esistente, ma smontato dal 1933.
- 1800, op. 371: Insigne Chiesa Arcipretale di Crespino. Non più esistente, ma in gran parte incorporato nell'attuale strumento costruito dalla Ditta Fratelli Ruffatti nel 1947.
- 1800, op. 372: Chiesa Arcipretale di Papozze. Non più esistente, ma in gran parte incorporato nell'attuale strumento costruito da Romano Zordan nel 1913.
- 1800, op. 376: Chiesa Arcipretale di Ceregnano. Non più esistente, ma in gran parte incorporato nell'attuale strumento costruito da Domenico Malvestio & Figlio nel 1910.

«L'organo è certamente il più grande,
il più audace,
il più magnifico di tutti gli strumenti creati dal genio umano.

È un'orchestra intera,
alla quale una mano abile può chiedere tutto,
può tutto esprimere.
È, in un certo senso,
un piedistallo sul quale l'anima
si posa per lanciarsi negli spazi quando, nel suo volo,
essa tenta di tracciare mille quadri,
dipingere la via,
percorrere l'infinito che separa il cielo e la terra.

Più un poeta ne ascolta le gigantesche armonie,
meglio comprende che tra gli uomini inginocchiati
e il Dio nascosto dai raggi abbaglianti del Santuario
le cento voci di questo cuore terrestre possono
– esse sole –
colmare le distanze
e sono solo il tramite sufficientemente forte
per trasmettere al cielo le preghiere umane».

Honoré de Balzac, La duchessa di Langlais

Salmo 150

Halleluia

*Lodate Dio nel suo santuario
Lodatelo nel firmamento della sua fortezza.*

*Lodatelo per i suoi prodigi
Lodatelo per l'immensa sua grandezza.*

Lodatelo col suono del corno

Lodatelo con l'arpa e la cetra

Lodatelo col timpano e la danza

Lodatelo sulle corde e con i flauti

Lodatelo con cembali sonori

Lodatelo con cembali squillanti

Ogni essere che respira dia lode a Jhwh

Halleluia

Così rielaborato da Ernesto Cardenal , monaco nicaraguense

Lodate il Signore nel cosmo suo santuario

Dal raggio di centomila milioni di anni luce.

Lodatelo per le stelle e gli spazi interstellari,

lodatelo per le galassie e gli spazi intergalattici

lodatelo per gli atomi e i vuoti interatomici.

Lodatelo col violino col flauto e il sassofono

Lodatelo con i clarinetti e il corno,

con clarini e tromboni, con cornette e trombette

con viole e violoncelli, con piano e pianole

con blues e jazz, con orchestre sinfoniche

con spirituals negri e la V di Beethoven

con chitarre e marimbe

con giradischi e nastri magnetici.

Tutto ciò che respira lodi il Signore,

Ogni cellula viva

Alleluia

Progetto e realizzazione grafica
a cura della Parrocchia di Presciane (RO)

Foto dell'organo prima del restauro:

Carlo Barbierato

Foto dell'organo durante e dopo il restauro:

Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini

Foto della cassa e cantoria dopo il restauro:

Ditta Giordano Passarella



Parrocchia di S. Margherita
Vergine e Martire – Presciane (RO)